DIREZ'ONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**L'efficacia della lotta contro il mercato nero dipende da una stretta collaborazione fra l'apparato statale e le masse popolari. Non lo dimentichino i Prefetti, i Sindaci, gli organi di polizia.**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 208 | VENERDI 6 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

## IL RITORNO di don Sturzo

Se la notizia trasmessa in questi giorni dalle agenzie di stampa è esatta, don Luigi Sturzo si è imbarcato martedì scorso a New York sul *Vulcania* e arriverà a Napoli stamane.

Sembra anzi che prima di salire a bordo don Sturzo abbia fatto alcune dichiarazioni ai corrispondenti dei giornali americani. Egli avrebbe detto, tra l'altro, che l'età e la malferma salute gli avrebbero impedito di accettare qualsiasi carica ufficiale e che si sarebbe perciò limitato, una volta fatto ritorno a Roma, a « dare dei consigli », sulla base della sua lunga esperienza di uomo politico e di uomo di Chiesa.

La cosa, com'è chiaro, non tocca nè il nostro giornale nè il nostro partito. Ma siccome la situazione, per il momento, sembra essersi rovesciata, e i consigli stanno piovendo un po' d'ogni parte sull'ex-segretario del Partito Popolare Italiano, prima ancora ch'egli abbia preso possesso del suo nuovo appartamento nel quartiere Appio, non sarà inutile cercar di vedere che cosa significa questo « ritorno » e che cosa implica la pubblicità che la stampa gli va facendo.

Don Sturzo, che rientra in Italia settantacinquenne, dopo 22 anni di forzata assenza, ha rappresentato per molti anni, di fronte all'opinione pubblica mondiale, una corrente di opposizione politica e ideologica al fascismo, negli ambienti ecclesiastici e cattolici italiani. La storia del partito ch'egli aveva creato nel 1919, dopo aver diretto per tre anni la Azione Cattolica Italiana, non offre certo molte pagine brillanti, nella lotta per la difesa delle libertà democratiche e dei diritti faticosamente conquistati dalle masse lavoratrici prima della marcia su Roma. Ma l'esilio di don Sturzo, all'indomani degli accordi intervenuti tra la Curia Romana e le correnti clericali e reazionarie fasciste, ha avuto innegabilmente il valore di un gesto di protesta, all'interno e all'estero, contro una politica che tendeva a rendere impossibile ogni forma di opposizione organizzata da parte di milioni di cattolici italiani.

**Per questo noi abbiamo appoggiato l'attività di don Sturzo tra gli emigrati italiani e negli ambienti democratici internazionali, anche quand'egli ci ricambiava con prove d'incomprensione totale nei riguardi del nostro movimento. Per questo noi abbiamo salutato il suo iniziale appoggio ai Comitati di Liberazione Nazionale, basati sull'unità antifascista tra tutti gli strati politici, sociali e religiosi del popolo italiano, in un momento in cui la preoccupazione fondamentale di altri emigrati « democratici », specialmente negli Stati Uniti, era invece quella di arrivare ad una soluzione del problema italiano che escludesse o isolasse i partiti della classe operaia, e in primo luogo i comunisti.**

E non siamo stati i soli a vedere in questa posizione di don Sturzo che non concordava certo con quella patrocinata sin dal febbraio-marzo 1943, presso la Segreteria di Stato della Santa Sede, da un alto prelato americano, oggi cardinale, il motivo più convincente del suo prolungato esilio. Ben pochi, nelle sfere dirigenti della Democrazia Cristiana, erano allora disposti a battersi per il ritorno del repubblicano don Sturzo.

Quali sono i « consigli » ch'egli si appresta a dare ai suoi vecchi e nuovi amici, oggi che le ragioni di un suo ulteriore allontanamento dall'Italia sono evidentemente venute a mancare?

L'evoluzione del pensiero di don Sturzo, in questi ultimi mesi, ha subito una brusca sterzata. Ancora una volta, come nel 1920-21, egli non riesce più a distinguere da che parte sono i nemici della libertà e della pace, che sono anche i nemici degli interessi fondamentali delle masse lavoratrici cattoliche. Affiorano di nuovo nei suoi motivi di agitazione, dei postulati confessionali, l'anticomunismo e l'antisocialismo. La tragedia del vecchio Partito Popolare, incapace di superare i vincoli confessionali per tradurre in pratica un programma di rinnovamento sociale ed economico voluto dalla maggioranza del popolo, e sabotato da una minoranza di privilegiati, rivive oggi intorno a don Sturzo, nella crisi del partito della Democrazia Cristiana.

La Chiesa è una potenza spirituale, che ha naturalmente le sue esigenze ideologiche. Ma lo Stato della Chiesa, in un campo che non ha nulla a che vedere con i problemi della vita religiosa, non fa dell'ideologia, ma della politica. E la storia dimostra che questa politica può anche non coincidere con la realtà nazionale italiana e con le esigenze della collaborazione tra tutti i popoli, compresi quelli che si sono scelti un regime che non risponde alle preferenze di determinati gruppi ecclesiastici.

Molti sono i consigli che vengono dati in questi giorni a don Sturzo. Ma egli non ha che da richiamarsi alle vicissitudini di questi ultimi venti anni per comprendere le ragioni di una crisi di partito che è anche crisi del suo pensiero.

AMBROGIO DONINI

LA LOTTA CONTRO IL CAROVITA ALL'ESAME DEL GOVERNO

# Istituzione di ristoranti popolari e di Enti comunali di consumo

*Messaggio di De Gasperi al Governo - Provvedimenti a favore dei partigiani - Autorizzazione ai prefetti a disporre l'assegnazione di terre incolte*

## La C.G.I.L. insiste perchè siano accolte d'urgenza le rivendicazioni degli statali

Si è riunito ieri al Palazzo del Viminale sotto la presidenza dell'onorevole Nenni, il Consiglio dei Ministri.

All'inizio della seduta l'on. Nenni ha letto il seguente messaggio del Presidente del Consiglio:

« Ho ricevuto la dichiarazione del collega Corbino, che, in conformità alla mia richiesta e al suo senso di responsabilità, rimette il chiarimento della questione a dopo il mio ritorno. Sono certo che tutti i colleghi faranno altrettanto. La nuova democrazia italiana si è data per eventuali mutamenti di governo una procedura nuova: è l'Assemblea, sono gli eletti del popolo che, nell'esercizio del loro mandato, assumono la responsabilità di determinarla. Noi siamo tutti impegnati a servire il nostro Paese secondo le indicazioni della volontà popolare. E per servire il Paese sono tornato ieri a Parigi. Non è vero chi qui non si possa far nulla; bisogna battersi con energia e con tenacia e non lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli e dagli insuccessi. Sappiamo in anticipo che non vi possono essere che progressi lenti che non danno alcun lustro personale, ma si misureranno forse soltanto più tardi. Non intendo trattenermi al di là del necessario, ma bisogna che non mi venga meno il vostro concorso, nè la disciplinata cooperazione delle masse popolari. Due giorni fa ho parlato dei problemi interni più acuti nelle riunioni dei Prefetti, dei rappresentanti sindacali e dei partigiani a Milano. Tutti siamo d'accordo nella mèta: dare al popolo il mezzo di campare, salvare la moneta, contenere i prezzi, combattere la speculazione, introdurre nell'organismo dello Stato più attivismo, più disciplina e nei rapporti tra i partiti più lealtà e più ampiezza; ma, se questi sono gli obiettivi le nostre stesse faticose discussioni o polemiche dimostrano quanto difficile e complicata sia la determinazione dei mezzi.

Sono sicuro che domani voi prenderete in Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'amico Nenni le disposizioni complete che si attendono e che tanto nel Consiglio quanto nelle riunioni particolari stabilirete i provvedimenti concreti per rafforzare la nostra struttura economica finanziaria e garantire la disciplina nel Paese e soddisfare le esigenze più impellenti. La concretezza ci può servire a dare al popolo l'impressione di stabilità e di responsabilità: a proposito della quale io intendo assumerla con voi, anche se assente, nello spirito del programma che ci ha riuniti in questo governo e per dare al popolo una nuova prova del nostro fermo proposito di superare gli ostacoli e far fronte alle necessità del popolo nostro ».

Dopo la lettura del messaggio il Consiglio ha deciso unanimemente di rinviare ogni discussione politica sull'offerta di dimissioni del Ministro del Tesoro, on. Corbino, al ritorno del Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

### *Per i lavoratori della terra*

In sede di comunicazioni del Presidente, Nenni ha riferito sulle agitazioni in corso dei contadini della Federterra per la occupazione delle terre incolte, agitazioni particolarmente vivaci nel Lazio ed in alcune provincie meridionali. Ora, la legge Segni, votata dal precedente Consiglio dei Ministri, non è ancora stata pubblicata dalla « Gazzetta Ufficiale » e rischia quindi di arrivare troppo tardi, l'occupazione delle terre non avendo senso dopo il 15 o 20 settembre, ultimo termine per preparare il terreno a semina. Ha quindi proposto, di concerto col Ministro dell'Agricoltura on. Segni, di autorizzare i Prefetti, sentito l'Ispettorato Agrario, a disporre la occupazione provvisoria di terre incolte atte alla seminagione.

Ciò si è convenuto non senza un vivace dibattito provocato dai Ministri Scelba, Micheli e Aldisio, che non ravvisavano la utilità e l'urgenza della disposizione ed ai quali hanno risposto i Ministri Romita, Sereni e Gullo e lo stesso Ministro dell'Agricoltura on. Segni.

### *Le richieste dei Sindaci*

Sempre in sede di comunicazioni, il vice-presidente Nenni ha prospettato le urgenti richieste dei Sindaci formulate nel convegno di Roma ed ha insistito sulla necessità che i competenti Ministeri studino le proposte formulate ed assumendo le loro responsabilità rispondano per sì o per no, così da porre gli amministratori dei Comuni in grado di conoscere il pensiero e le decisioni del Governo.

Il Consiglio ha quindi ascoltata una relazione del Ministro Facchinetti il quale ha riferito sull'esito della sua missione al Nord. Il Ministro della Guerra ha assicurato che ogni agitazione da parte partigiana è cessata.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato gli attesi provvedimenti in favore dei partigiani. Sono stati così approvati una serie di decreti riguardanti: 1) il riconoscimento del grado ricoperto dai partigiani durante la lotta antitedesca; 2) la promozione per merito di guerra e il trasferimento di partigiani negli ufficiali in s. p. e. e nel ruolo sottufficiali di carriera; 3) la concessione della libertà provvisoria, in attesa della dichiarazione di amnistia, dei partigiani incarcerati; 4) il risarcimento dei danni di guerra a coloro che hanno subito danni in seguito a rappresaglie tedesche; 5) la concessione della pensione di guerra ai partigiani e civili vittime dei nazi fascisti; 6) l'assunzione in organico della polizia ausiliaria e particolarmente dei partigiani che ne fanno parte; 7) l'arruolamento straordinario di ufficiali e agenti ausiliari di P. S.; 8) l'ammissione straordinaria di 100 funzionari nella polizia.

Per quanto riguarda la riorganizzazione della polizia ferroviaria è stato deciso di rinviare tale questione ad un successivo esame da parte dei Ministri interessati.

### *La C.G.I.L. per gli statali*

Nella seduta pomeridiana, prima di affrontare la discussione del secondo gruppo di provvedimenti all'ordine del giorno, il Consiglio dei Ministri ha ricevuto una rappresentanza della CGIL accompagnata dall'onorevole Di Vittorio. L'incontro tra i Ministri e i rappresentanti sindacali è durato a lungo e in esso l'on. Di Vittorio ha fatto presente al Consiglio la necessità di definire con urgenza la questione degli statali. In particolare, l'on. Di Vittorio ha chiesto che venga concesso ai dipendenti dello Stato, degli Enti parastatali e locali un congruo acconto sugli aumenti richiesti, e che venga subito fissata la data da cui gli aumenti dovranno decorrere. La Confederazione in attesa delle decisioni ha intanto subito invitato gli statali ad una disciplinata attesa raccomandando di non attuare iniziative particolari. L'invito è stato rivolto in particolar modo alle organizzazioni dell'Alta Italia, le quali avevano già deciso lo sciopero a partire da oggi se il Governo non avesse immediatamente accolto le richieste.

Il Consiglio, ripresa la seduta, ha affrontato il problema del rincaro della vita e della lotta contro il mercato nero. Il Consiglio non ha ravvisato l'opportunità di stabilire calmieri dei prezzi ed ha stabilito di venire incontro alle necessità popolari mediante l'istituzione di ristoranti popolari (del genere di quelli fino ad oggi utilizzati per gli statali) e di Enti comunali di consumo. Gli Enti comunali di consumo saranno obbligatori e con garanzia dello Stato nelle città con popolazione superiore ai 200 mila abitanti, mentre saranno facoltativi, ma sovvenzionati dallo Stato nelle città con popolazione inferiore ai 200 mila abitanti. In concreto il Consiglio ha stanziato un miliardo per le sovvenzioni ai ristoranti popolari ed ha stabilito che ad ogni ristorante possa essere erogata una somma non superiore al milione. Gli enti comunali di consumo sono incaricati di reperire i prodotti non razionati di più largo consumo e distribuirli alla popolazione ai prezzi di costo maggiorati delle spese di gestione. Tali enti saranno retti da una commissione nominata dal Consiglio Comunale; la Commissione sarà presieduta dal Sindaco e sarà composta da due consiglieri comunali, da un rappresentante dei consumatori designato dalla Camera del Lavoro e da un rappresentante dei produttori designato dalla Camera di Commercio.

Il Consiglio dei Ministri è passato poi all'esame dei problemi relativi alla cittadinanza degli alto atesini che a suo tempo optarono per la Germania. Al riguardo ha approvato un importante provvedimento legislativo che concede agli optanti naturalizzati tedeschi e non trasferiti in Germania facoltà di revocare l'opzione.

Il Consiglio ha poi esaminato sommariamente i decreti relativi alle sanzioni contro gli evasori alle leggi relative agli ammassi ed ha deciso di rinviarle ad un nuovo esame del Ministro per la Giustizia. Il Consiglio ha infine approvato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione e, alle 0,15 ha posto termine alla seduta.

## La conferenza dell'U.D.I. si apre oggi a Roma

### I problemi dell'artigianato femminile discussi in un convegno della cooperazione

Stamane, si inizieranno i lavori della I Conferenza nazionale dell'U.D.I.

Alla seduta inaugurale interverranno gli onorevoli Saragat, Terracini, Romita, Nenni, Sereni, Morandi e Macrelli, il Prefetto di Roma e altre personalità del mondo politico.

Con l'intervento di numerose delegate convenute da ogni parte d'Italia, si sono svolti ieri i lavori del I. Convegno della cooperazione femminile indetto dall'UDI in collaborazione con la Lega Nazionale delle Cooperative. Il Presidente di questa, On. Canevari, era presente alla inaugurazione dei lavori.

Il Dr. Bavesi, Direttore della Sezione della Cooperativa del Ministero del Lavoro e l'On. Adele Bei, hanno portato il saluto rispettivamente del Ministro D'Aragona e della C.G.I.L. Ha inviato la sua adesione il Dr. Chiosterzi, Sottosegretario al Commercio Estero.

Il vice Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative Oscar Spinelli, ha svolto la relazione sulla funzione del movimento cooperativo italiano.

Successivamente, l'On. Teresa Mattei ha svolto il tema « La difesa delle artigiane italiane ».

La compagna Teresa Mattei ha, tra l'altro, parlato sulla necessità di un movimento artigiano unitario e indipendente e ha chiesto che vengano istituite delle scuole professionali pubbliche e gratuite per le apprendiste artigiane.

Infine, la signora Mimma Tatò ha parlato su « La donna italiana per un movimento unitario, democratico e nazionale ».

Dopo ampia discussione, è stata approvata una mozione conclusiva, la quale pone in rilievo come « le donne italiane intendano partecipare in modo unitario al generale movimento cooperativo in tutte le sue forme dalla produzione alla cooperativa di consumo. Esse rivolgono un appello al Governo perchè promuova un'azione di sostegno delle cooperative e di concreta realizzazione del piano economico colpendo la speculazione. Auspicano le immediata costituzione di consulte femminili su un piano nazionale e provinciale negli organi della Lega in cui entrano tutte le cooperative UDI ».

*I LAVORI A MONTECITORIO*

## Il regime parlamentare proposto dalla seconda Sottocommissione

### I comunisti non approvano le riserve contenute nell'o. d. g. Perassi

Nel pomeriggio di ieri si è nuovamente riunita a Montecitorio la seconda commissione per la Costituzione.

All'inizio della seduta ha preso la parola il compagno Vincenzo La Rocca, deputato di Napoli; egli ha fatto una rapida descrizione dei diversi tipi di governo previsti dalle varie Costituzioni. Del sistema parlamentare il compagno La Rocca ha rilevato come esso sia il più conforme alla realtà politica italiana

Subito dopo hanno parlato l'onorevole Bozzi (demolavorista), che si è pronunciato in favore della Repubblica Parlamentare; l'on. Lussu (azionista) che, pur essendo favorevole alla Repubblica Presidenziale, ha riconosciuto come il sistema parlamentare sia quello che riscuote il favore della maggioranza degli italiani. L'onorevole Calamandrei (azionista) si è pronunciato anch'egli in favore del sistema presidenziale; l'on. Patricolo (qualunquista) ha chiesto il controllo del Parlamento su tutti i poteri dello Stato. Gli on. Porzio ed Einaudi (liberali) hanno affermato di ritenere che la stabilità del Governo può essere assicurata solo dal collegio uninominale; l'on. Fabbri (monarchico) ha proposto che per garantire la stabilità di Governo si stabilisca che ad ogni votazione di sfiducia da parte della Camera automaticamente la Camera stessa venga sciolta. Contro questa proposta ha parlato il compagno Giorgio Amendola; il quale, in un breve ed efficace intervento, ha rilevato come non sia possibile ottenere la stabilità governativa mediante formulette giuridiche, ma che per ottenere ciò è necessario invece risolvere i termini sociali del problema. Il compagno Amendola ha affermato che la situazione attuale è per taluni aspetti simile a quella del prefascismo: le grandi masse popolari chiedono un sollievo ai loro sacrifici ma contro questa richiesta si ergono ostili i ceti privilegiati. Questa crisi sarà risolta — ha sottolineato il compagno Amendola — solo da un Governo democratico stabile, che segni l'ascesa disciplinata e cosciente, attraverso i partiti popolari, delle masse alla direzione politica

Dopo una breve interruzione si è iniziata la discussione sul seguente o.d.g. presentato dall'on. Perassi: « La seconda sottocommissione, udite le relazioni degli on. Mortati e Conti, ritenuto che nè il tipo di Governo Presidenziale nè quello del Governo Direttoriale risponderebbero alle condizioni della società italiana, si pronuncia per l'adozione del sistema parlamentare; da disciplinarsi tuttavia con dispositivi costituzionali idonei a tutelare le esigenze di stabilità dell'azione di governo e ad evitare la degenerazione del parlamentarismo ».

I deputati comunisti hanno chiesto che l'ordine del giorno venisse votato per divisione, per ottenere che nessuna riserva da parte della sottocommissione venisse sollevata alla adozione del sistema parlamentare. Infatti l'o.d.g., preso nel suo insieme, condiziona l'adozione del sistema parlamentare alle garanzie di stabilità per il Governo: garanzie che avrebbero potuto essere stabilite in altra sede senza per questo infirmare il principio della Repubblica Parlamentare. I deputati democristiani avevano infatti sottolineato, in una dichiarazione di voto fatta da Vanoni, la riserva contenuta nell'o.d.g. I democristiani — ha dichiarato Vanoni — avrebbero votato in favore dell'o.d.g., ma, qualora non si fossero trovati i sistemi per garantire la stabilità del Governo, essi si riservavano di rivedere il loro atteggiamento.

La proposta comunista è stata respinta dalla maggioranza della sottocommissione e i commissari comunisti, appunto per sottolineare il loro dissenso dalla forma condizionale dell'o.d.g. e per marcare ancora di più la loro piena adesione al sistema parlamentare, si sono astenuti dal voto.

*LA GIORNATA POLITICA*

## Vivaci critiche del P.R.I. a Corbino

*I socialisti e i democristiani esaminano la situazione*
*L'Assemblea Costituente convocata per mercoledì*

La situazione politica dopo le dimissioni del Ministro Corbino è stata fatta oggetto di esame in un colloquio tra il segretario del Partito Socialista Matteo Lombardo ed il Vice Segretario della Democrazia Cristiana.

L'on. De Gasperi ha anche telefonato da Parigi al Ministro dimissionario per chiedergli spiegazioni. La giornata di ieri ha visto anche un colloquio telefonico fra l'on. De Gasperi e il Presidente dell'Assemblea Costituente on. Saragat. L'on. Saragat ha informato il Presidente del Consiglio di aver convocato l'assemblea Costituente per mercoledì 11 alle ore 16. Egli ha anche comunicato all'on. De Gasperi che nessuna discussione sulla politica interna verrà fatta prima del ritorno da Parigi del Presidente del Consiglio stesso.

Negli ambienti dei partiti di sinistra si sollevano dubbi sull'opportunità dell'improvvisa convocazione della Costituente. Il fatto che non si siano ancora concluse le trattative a Parigi, si fa notare da alcuni deputati, fa sì che non ci siano ancora elementi sufficienti per un esame della situazione internazionale e un dibattito prematuro alla Costituente mentre potrebbe avere, in un momento così delicato, ripercussioni sfavorevoli all'estero, rischia di aggravare dall'altro lato il nervosismo nel paese.

Nel frattempo la direzione della Democrazia Cristiana ha deciso d'inviare l'on. Giulio Andreotti a Parigi per invitare l'on. De Gasperi a ritornare immediatamente a Roma. L'on. Andreotti partirà stamane in aereo.

La Giunta del Partito Repubblicano si è riunita anche essa ed ha vivacemente criticato l'operato del Ministro dimissionario Corbino sottolineando come egli ben poco abbia fatto per realizzare il programma concordato dai partiti all'atto della formazione del Governo. I Repubblicani hanno deciso di non uscire dal Governo e di cercare di restringere la crisi al solo caso Corbino; ma essi hanno però espresso la ferma intenzione di condizionare la loro permanenza al Governo ad un adattamento del programma concordato nel luglio alle nuove esigenze della situazione italiana ed al fermo impegno da parte del Governo di realizzare il programma stesso.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Direzione del P.S.I.U.P.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Ieri nel pomeriggio si è riunita in sede la Direzione del Partito Socialista, per esaminare la situazione politica. Erano presenti i compagni I. M. Lombardo, Lombardi, Pertini, Mazzali, Chignoli, Simonini, Zagari, Merlin, Basso, Saragat, Valcarenghi, Spinelli, Solari.

Su la relazione del compagno Lombardo si è svolta una ampia discussione che continuerà anche oggi ».

### Convocazione straordinaria del Consiglio Direttivo della CGIL

Per esaminare la situazione attuale con particolare riferimento alla sistemazione salariale ed al costo della vita, la Segreteria Confederale ha convocato una riunione straordinaria del Comitato Direttivo della C.G.I.L. ed i rappresentanti di tutte le Federazioni Nazionali dell'industria e di categoria. La riunione avrà luogo martedì, 10 corr., alle ore 10. Per tale occasione il Comitato Direttivo della C.G.I.L. fisserà la data e l'ordine del giorno del prossimo congresso confederale.

### Grave incendio agli stabilimenti Pirelli

MILANO, 5. — Un violento incendio si è sviluppato la scorsa notte in un deposito di gomme degli stabilimenti Pirelli alla Bicocca. Le fiamme rapidamente propagatesi ed i vapori prodotti dalla combustione hanno reso ancora più difficile il lavoro dei pompieri che è continuato per tutta la notte e nella mattinata finchè alle ore 9,30 l'incendio ha potuto essere domato. Non si lamentano vittime

La causa dell'incendio è dovuta ad un processo di autocombustione della gomma.

## Colloquio De Gasperi-Grüber sulle questioni dell'Alto Adige

*Molotov è rientrato a Parigi - Byrnes parlerà oggi a Stoccarda - Risposta di Viscinsky a Bonomi*

PARIGI, 5. — Il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, ha oggi ricevuto nella sede della Ambasciata d'Italia, il Ministro degli Esteri austriaco, Grüber.

Il colloquio è stato assai cordiale. Negli ambienti della delegazione austriaca veniva dichiarato stasera che durante il colloquio tra i due uomini politici erano state trattate tutte le questioni ancora sospese tra i due Paesi e particolarmente quelle dell'Alto Adige.

Ieri sera a tarda ora il Presidente del Consiglio ha ricevuto nella sede dell'Ambasciata d'Italia l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma, sir Noel Charles.

Un vasto movimento di personalità ha avuto luogo oggi a Parigi.

E' rientrato oggi nella capitale francese proveniente da Mosca, il Ministro degli Esteri sovietico, Molotov. Durante il viaggio di ritorno, Molotov aveva fatto una breve sosta a Berlino, per incontrarsi con il comandante della zona di occupazione sovietica, generale Sokolovski, dal quale è stato informato degli ultimi sviluppi della questione tedesca.

Il Ministro americano Byrnes è partito invece stamane in aereo per Berlino. Nello stesso apparecchio hanno preso posto, i senatori Connally e Vanderberg membri della delegazione degli U. S. alla conferenza della Pace.

Gli altri componenti del seguito partiranno stasera in treno diretti a Stoccarda ove Byrnes parlerà a mezzogiorno di domani.

### I lavori al Lussemburgo

PARIGI, 5.

La Commissione politico-territoriale per l'Italia si è limitata stamane ad ascoltare una lunga esposizione di Andrey Vishinsky in risposta alla dichiarazione dell'on. Bonomi.

Nella prima parte del suo discorso, Vishinsky ha polemizzato col delegato italiano il quale aveva ricordato di essere firmatario di un documento d'ingiustizia e di oppressione: il Trattato di Rapallo. Il rappresentante sovietico ha rilevato quindi che l'onorevole Bonomi ha basata la sua esposizione su evidenti distorsioni storiche.

« Con Rapallo — ha proseguito Vishinsky — furono tolte alla Jugoslavia molte città e molte isole. Se ci fosse il tempo di studiare quei trattati, ci sarebbe la possibilità di trarne elementi significativi anche per quanto riguarda gli avvenimenti successivi. Mussolini ha certo gradito il Trattato di Rapallo ».

Vishinsky ha poi affermato che il Trattato di Rapallo servì tra l'altro a consacrare l'esito dell'avventura dannunziana. A proposito delle dichiarazioni di Bonomi circa il contributo dell'Italia alla sconfitta dell'Austria nella prima guerra mondiale, il vice-Ministro degli esteri ha dichiarato: « La verità è che il maggior contributo fu dato dalla Russia con l'offensiva del generale Brussilov, che fece due milioni di prigionieri, risollevando le sorti dell'armata italiana ».

#### Il Trattato di Londra

A questo punto Vischinsky, con frase dura, che forse è andata oltre il suo pensiero, ha detto — secondo l'Ansa — che quando si tratta di correre gli italiani non la cedono a nessuno.

Vishinsky ha poi affermato, rispondendo ad un'affermazione di Bonomi che all'inizio della prima guerra mondiale l'Italia si staccò dalla Germania e dall'Austria in virtù di un trattato segreto firmato a Londra, che prometteva all'Italia l'Istria, Valona, Saseno e un prestito. Vishinsky ha definito questo un successo di politica d'ipocrisia.

Il delegato sovietico ha aggiunto che gli vien fatto di ricordare che l'Albania, che fu allora costretta al controllo italiano in seguito alla cessione di Valona e di Saseno, è ora oggetto di alcuni attacchi delle delegazioni presenti che ne chiedono persino riparazioni.

Riferendosi alle dichiarazioni di Bonomi, che ha citato Dante e Mazzini, ha detto che il delegato italiano, se dovesse ritornare a parlare dinanzi alla Commissione dovrebbe citare anche le opere di D'Annunzio. Dopo l'altra guerra ebbero soddisfazione le tendenze italiane di espansione e di dominio. In proposito ha citato una frase di Lenin: « L'Italia rivoluzionaria e democratica, l'Italia che si liberò del dominio austriaco, l'Italia di Garibaldi, è oggi intenta a soggiogare altri popoli ed è strumento di reazione ».

Ha quindi parlato della Venezia Giulia in particolare. Etnicamente, egli ha detto la Venezia Giulia è territorio slavo. Vi sono città come Fiume Pola, Monfalcone, Capodistria, Pisino, dove vi sono degli italiani, ma essi derivano dalla colonizzazione fatta da Venezia tra l'XI e il XVI secolo. Ma fin d'allora gli italiani erano minoranza. Comunque l'equilibrio di queste città è stato sovvertito dall'immigrazione di italiani avvenuta negli ultimi venti anni. Malgrado questa maggioranza, la zona è tuttora slava.

#### Le proposte dei « Quattro »

E' passato quindi a parlare di Trieste. La città, egli ha detto, senza le zone che la circondano non ha alcuna importanza. L'importanza le deriva dal suo hinterland che è slavo. E' stata una città slava per secoli e secoli. Poi divenne protettorato austriaco ed i segni della romanità sono del tempo della provincia illirica. La tradizione successiva non è italiana. Egli ha parlato ancora una volta a questo proposito delle « distorsioni storiche » di Bonomi.

Quindi è passato ad esaminare la situazione industriale della città: « Era il terzo porto europeo ed il primo porto mediterraneo, ma da quando è passata all'Italia è stata rovinata. Il Governo italiano volle infatti dar sviluppo al porto di Venezia a tutto danno delle altre città.

Vischinsky ha preso quindi in esame le proposte dei « Quattro ».

« Accettando queste proposte, secondo Bonomi, l'Italia sarebbe aperta alle aggressioni. Non scherziamo — ha detto Vishinsky — chi è che ha sempre aggredito? »

« Le proposte dei "Quattro" realizzano un minimo di giustizia e contemporaneamente un minimo di ingiustizia — egli ha concluso —. Può darsi che in queste proposte ci sia un errore a danno dei diritti del popolo slavo, ma è uno strumento di accordo che può essere strumento di pace. Il principio che bisogna affermare è che non si possono annettere terre straniere ». Vishinsky ha terminato con un breve esame degli emendamenti sud-africano e brasiliano, che ha detto di respingere.

Dopo l'esposizione di Vishinsky, la commissione si è aggiornata convocandosi per domani. Sono iscritte a parlare per domani la Polonia, la Francia, la Gran Bretagna e l'Ucraina.

Dinanzi alla Commissione economica per la Finlandia ed i Balcani le potenze occidentali hanno sostenuto poi una aperta battaglia relativamente alla loro richiesta di riparazioni complete dalla Romania per le perdite subite dalle proprietà appartenenti alle Nazioni Unite e situate in Romania.

La richiesta americana è stata attaccata energicamente dai delegati ucraino, jugoslavo e byelorusso, i quali hanno fatto presente che la Russia ha chiesto solo 300 milioni di dollari di riparazioni alla Romania, somma manifestamente inferiore ai danni causati alla Russia dall'invasore operata dalle armate romene. Parimenti sarebbe giusto, essi hanno detto che anche le altre potenze alleate limitino le loro pretese nei riguardi della Romania.

La decisione sulla scabrosa questione è stata rinviata a domani.

### Don Luigi Sturzo giunge oggi a Napoli

Oggi Don Luigi Sturzo arriverà a Napoli sul piroscafo «Vulcania», sul quale si è imbarcato a New York.

A riceverlo al suo ritorno in Patria si recheranno da Roma i maggiori esponenti democristiani, tra cui l'on. Cappa e l'on. Piccioni.

DOPO IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI FRANCESI

## Guy Mollet nominato Segretario Generale del Partito

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 5 — *Guy Mollet, il leader della corrente di sinistra del partito socialista francese, è stato nominato segretario generale del Partito.*

*La nomina di Mollet, che nel Congresso godeva dell'appoggio di due terzi dei delegati, costituisce una sconfitta personale di Blum e Mayer e conferma il fatto, già sottolineato nel corso dei lavori, che la destra del Partito non ha titoli sufficienti per guidare le masse socialiste. E' indubbio che la nuova direzione significherà l'abbandono dell'infelice politica di amoreggiamento col M.R.P., posizione equivoca che, in definitiva, oltre a minacciare pericolosamente gli interessi unitari dei lavoratori francesi, aveva ridotto i socialisti a sostenere la parte del fanalino di coda.*

*I lavoratori socialisti hanno così ottenuto una prima vittoria scompaginando le file di quella corrente che non avrebbe esitato a trascinare il partito socialista sulle orme della peggiore tradizione socialdemocratica. Se Mollet vorrà essere fedele al mandato preciso consegnatogli dai voti che lo hanno eletto alla carica di segretario generale, non potrà non tenere conto delle indicazioni che in esso sono contenute e rivedere, su alcuni punti, la propria posizione.*

*Le Monde scriveva, alla chiusura del Congresso socialista: « L'unità operaia non si farà ». No, la unità operaia si farà, risponde Cachin dalle colonne dell'Humanité, l'unità che si era realizzata nel '34 nel Fronte Popolare e che è più che mai necessaria « in un momento in cui la repubblica e la democrazia sono di nuovo gravemente minacciate. Il pericolo esigerebbe imperiosamente in questo momento l'unità più vigilante di tutto il popolo e noi non cesseremo di subordinare tutto alla preoccupazione unitaria che fu costantemente quella del nostro partito ».*

LUIGI CAVALLO

UNA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA

### Videla ha vinto nelle elezioni cilene

SANTIAGO, 5 — Il candidato dei partiti di sinistra, Gabriel Gonzales Videla, ha riportato il maggior numero di voti fra i quattro candidati alla presidenza della Repubblica cilena, ma non ha però ottenuto la maggioranza necessaria per la elezione.

In conseguenza di ciò, il Parlamento dovrà ora scegliere fra Gonzales Videla e il candidato dei conservatori Eduardo Cruz-Coke, il quale viene subito dopo il primo numero di voti.

## TOTALITARISMO

*Si sta operando in questi giorni in vari Ministeri un radicale cambio della guardia. Ministro nuovo, amministrazione nuova. E che cosa ci starebbero a fare in un Ministero al quale la fiducia di 8 milioni di elettori e di elettrici di tutte le professioni e di nessuna professione hanno messo un democristiano, che cosa ci starebbero a fare, diciamo noi, dei funzionari che non sarebbero neanche capaci di fornire la prova che vanno a messa, come è dovere di ogni cittadino, tutte le domeniche e le sante feste comandate? Così comunisti e socialisti e azionisti e repubblicani e altri scavezzacolli del genere che hanno posti di responsabilità in enti o organizzazioni dipendenti da Ministeri democristiani o democristianizzandi, si vedono improvvisamente sbalzare via dai loro incarichi.*

*E' quello che sta succedendo, a quel che pare, al Ministero dell'agricoltura. Non erano passati due mesi dalla costituzione del nuovo governo che il Commissario dei Consorzi agrari avv. Spezzano fu mandato via e fu installato al suo posto un funzionario. Non sono passati due mesi dalla costituzione del governo, che l'avv. Bianco, Commissario del Consorzio agrario di Matera viene mandato via con pretesti che non si tengono in piedi, che il compagno Borelli, Commissario del Consorzio Agrario di Aquila, viene minacciato di sostituzione perchè persona non grata al Duca di Rivera, che al Consorzio di Pescara stanno per mandar via l'avv. Chiola. E si potrebbe continuare.*

*Le male lingue affermano che ci sia al Ministero dell'agricoltura, nell'« entourage » del Ministro, una specie di orecchio di Dioniso, potente e sensibile peggio del Radar, che ricetta, accoglie e trasforma in provvedimenti disciplinari tutte le lagnanze, tutte le volontà, tutti i più desideri degli agrari e dei vescovi. Sarà vero? Segni dei tempi, comunque.*

*Ma a proposito di Segni, non dei tempi, ma di Segni che dirige con tanta competenza il Ministero agricoltura, sarà egli informato dell'esistenza di questo orecchio di Dioniso? Francamente non lo crediamo.*

*L'on. Segni ha uno strano destino. Egli è considerato dagli avanguardisti del suo partito quali il botolo Gonella e il zanzarino Andreotti, come un pericoloso rivoluzionario troppo sensibile agli appelli della sirena democratica. Le organizzazioni dei contadini lo considerano invece uomo troppo sensibile ai latrati dei Gonella e al ronzare degli Andreotti.*

*Segni dei tempi anche questi. Comunque bisognerà che Segni si decida e noi non dubitiamo che egli, da buon democratico cristiano si deciderà a prendere la via della giustizia, demolire l'orecchio di Dioniso e rinunziare al cambio della guardia troppo affrettato.*